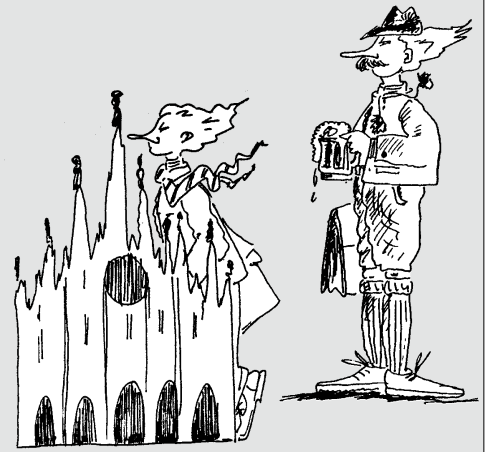


Paese che vai
usanze che trovi



Le concrete prospettive di crescita della nazione balcanica

Serbia, Paese possibile?



Alberto Varlese

di Alberto Varlese

referendum del 21 maggio 2006, il Montenegro ha votato per l'indipendenza. A seguito del referendum, la Confederazione è stata sciolta e la Serbia (così come il Montenegro) è divenuta uno Stato sovrano.

Attualmente il Kosovo è riconosciuto come Stato da 89 dei Paesi membri dell'ONU (tra cui

22 dell'Unione europea) più Taiwan e Sovrano Militare Ordine di Malta. La Repubblica di Serbia è Paese membro delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione della Cooperazione Economica del Mar Nero. L'entrata nell'OMC è prevista per l'anno



Conosciamola meglio

La Repubblica di Serbia (serbo: *Republika Srbija*) è uno stato del sud-est dell'Europa, nella regione dei Balcani. Confina con Ungheria, Romania, Bulgaria, Macedonia, con l'Albania per mezzo del territorio a status contestato del Kosovo, Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Croazia; si tratta di uno stato senza sbocco al mare. La capitale è Belgrado. La Serbia era unita al Montenegro nell'Unione Statale di Serbia e Montenegro, ma in seguito al



2012. La Serbia è considerata dal Fondo Monetario Internazionale come Paese dallo sviluppo medio-alto con un'economia in crescita ed è stata proclamata dalla Freedom House Paese libero. I cittadini della Serbia dal 2009 possono viaggiare senza obbligo di visto nei Paesi dell'Unione europea. La popolazione



Belgrado panorama

della Serbia (totale 9.856.222), pur caratterizzata da un chiaro blocco etnico-linguistico nazionale, presenta al suo interno un insieme molto vasto di etnie. La Serbia è costituita ufficialmente da tre territori: la Serbia Centrale (in lingua serba: *Centralna Srbija*, la Provincia della



Sede della Presidenza della Repubblica



Nuovo Parlamento

Vojvodina e la Provincia di Kosovo e Metohia, quest'ultima attualmente sotto protettorato ONU e autoproclamatasi indipendente nel 2008).

Le aree sono etnicamente molto diverse, in quanto il Paese è stato storicamente diviso tra l'Impero Ottomano musulmano che occupava

il sud e il cattolico Impero Austro-Ungarico che comprendeva il nord della Serbia. La Provincia settentrionale della Vojvodina è dal punto di vista economico la Regione più sviluppata della nazione.

Clima

La parte settentrionale del Paese ha un clima di tipo continentale influenzato dalle masse d'aria prove-

nienti dal nord ed est europeo, con inverni freddi e estati calde e umide, le precipitazioni sono distribuite lungo tutto l'anno. Nella parte meridionale e sud-occidentale del Paese il clima subisce delle influenze da parte del Mediterraneo anche se le Alpi Dinariche formano uno sbarramento per le masse d'aria calda; il clima è prevalentemente caldo e secco in estate e autunno e relativamente freddo e ricco di precipitazioni nevose in inverno. La più bassa temperatura mai registrata in Serbia è di -39.5°C , registrata il 13 gennaio 1985 in un villaggio del comune di Sjenica, mentre la più alta è stata di 44.9°C registrata a Smederevska Palanka il 24 luglio del 2007.

Statistiche economiche

PIL prodotto: \$ 43,9 miliardi (2011 est.)

PIL pro capite: \$ 10.700 (2011 est.)

Tasso di crescita della produzione industriale: 7,1% (2004), 1,3% (2005), 3,5% (2011)

Tasso di disoccupazione: 16,7% (2011)

Inflazione: 11,3% (2011)

Debito estero: \$ 15,43 miliardi (2005)

Debito pubblico: 41% del PIL (2011)

Investimenti stranieri nel 2005: \$ 1.481 miliardi

(Fonte: CIA - The World Factbook)



Attualmente la Serbia è seconda al mondo nella produzione di prugne

Città principali

Principali città con più di 100.000 abitanti (dati 2011) in Serbia centrale e Voivodina: Belgrado (Beograd) 1.154.589, Novi Sad 381.388, Niš 202.208, Kragujevac 146.373, Subotica 99.981.

In Kosovo (stime non ufficiali dell'Amministrazione Provvisoria dell'ONU): Pristina 200.000 e Prizren 121.000.

Stato c'è il Presidente della Repubblica. L'attuale Presidente della Repubblica è Tomislav Nikolić mentre l'attuale Primo Ministro, capo del Governo è Mirko Cvetković.

L'integrazione europea

Nel 2003 la Serbia è stata ammessa al Consiglio d'Europa. Ha inoltre espresso il desiderio di aderire al programma di Partenariato per

la pace della NATO. Sia la NATO, sia l'Unione Europea hanno posto come condizione per la col-

laborazione la piena cooperazione da parte della Serbia con il Tribunale Penale Internazionale per l'ex-Jugoslavia. Dal 2004 in poi diversi indiziati si sono costituiti al tribunale internazionale, e la Serbia sembra aver dato prova di una certa volontà di collaborazione. Nel settembre 2007 la Serbia e l'Unione europea hanno concluso i colloqui sul testo dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione, primo passo verso l'integrazione europea. L'accordo è stato firmato il 29 aprile 2008 (dopo due anni e mezzo di negoziati). La piena applicazione dell'Accordo è stata vincolata alla collaborazione con il Tribunale dell'Aja, e in particolare all'arresto e alla consegna dei latitanti ancora liberi.



Un terzo della produzione mondiale di lamponi viene dalla Serbia

Politica della Serbia

La Serbia è una **Repubblica democratica parlamentare** multipartitica. Il potere legislativo è esercitato dal Parlamento, quello esecutivo dal Governo, e quello giudiziario dalla Magistratura che è indipendente dalle forze politiche. A capo dello



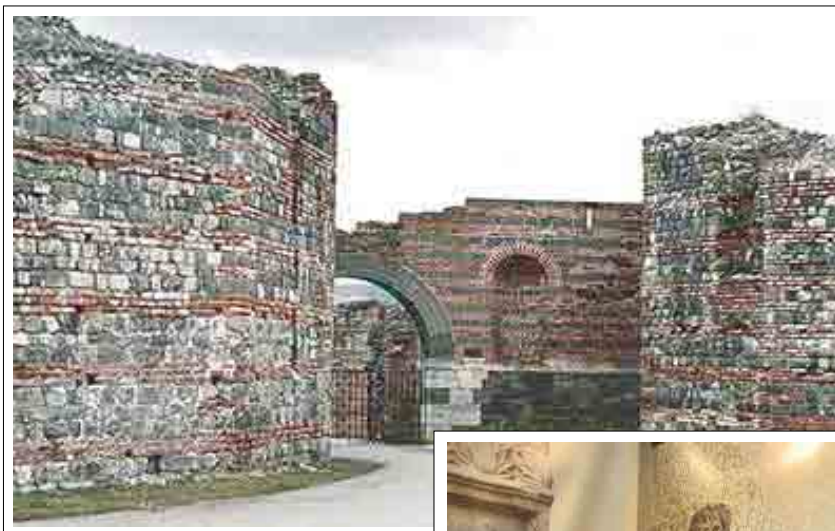
Fiat 500 L

Nel maggio 2008 inoltre i partiti filo-europeisti hanno vinto le elezioni, circostanza che verosimilmente favorirà il processo di integrazione del Paese.

Il 30 novembre 2009 l'Unione europea ha ufficialmente abolito i visti per i cittadini della Repubblica di Serbia, sbloccando de facto e de iure, dopo più di un anno, l'Accordo di Associazione e Stabilizzazione. Dal 19 dicembre 2009 i cittadini della Repubblica di Serbia provvisti del nuovo passaporto biometrico possono viaggiare liberamente nei Paesi dell'Area Schengen. La Serbia ha presentato domanda di adesione all'Unione europea il 22 dicembre 2009. Il Consiglio europeo il 25 ottobre 2010 ha trasmesso alla Commissione europea il relativo dossier invitandola a presentare un parere sullo stesso, a Belgrado sarà richiesto di compilare un questionario. La Commissione europea il 12 ottobre 2011 raccomanda che alla Serbia venga attribuito lo status ufficiale di Paese candidato all'adesione. Il Consiglio europeo ha concesso lo status ufficiale di Paese candidato alla Serbia nella riunione del 1° marzo 2012.

Economia

In economia molto pesanti sono le conseguenze delle guerre e delle scelte politiche in cui la Serbia è stata coinvolta dal Governo di Slobodan Milosevic' (isolamento, decrescita economica, lungo periodo di sanzioni economiche internazionali, danneggiamento delle infrastrutture nazionali e della reputazione del Paese). Nel gennaio del 2005 il PIL si attestava al 50-60% del valore raggiunto del 1990. A partire dal 2001 tuttavia molti indicatori economici sono positivi, anche grazie a numerosi investimenti stranieri. La crescita del PIL



Felix
Romuliana

si attestava nel 2004 attorno all'8%, nel 2009 il PIL ha subito una contrazione del 3,5%, nel 2010 la crescita è stata dell'1%, nel 2011 del 2,3%.

Settore primario

La quota di addetti nel settore primario ammonta al 3%. L'agricoltura risulta essere particolarmente importante in Europa dell'est. Si coltivano prevalentemente cereali (mais, frumento), patate e barbabietole. Estesa è anche la viticoltura. Molto diffusa è la coltivazione degli alberi da frutto, come il prugno: dalle prugne si ricava un distillato tipicamente nazionale, la *sljivovica*. La Serbia può vantare di essere il secondo produttore mondiale di lamponi subito dietro alla Russia e seconda al mondo nella produzione di prugne subito dietro la Cina. Attualmente un terzo della produzione mondiale di lamponi avviene nella Serbia Centrale, soprattutto nei pressi di Arilje. Mentre circa il 70% della produzione di prugne serbe è destinata alla produzione della *Sljivovica*.

Settore secondario

Gli addetti nel settore secondario sono



circa il 30%. I settori industriali più importanti sono quelli agroalimentari, chimici, meccanici e manifatturieri. Le industrie più importanti sono localizzate a Belgrado, (Novi Sad, Kragujevac, Subotica) e Smederevo. A Kragujevac, Serbia Centrale, ha sede la fabbrica di autovetture e autocarri Zastava, che due anni fa ha siglato un contratto con la FIAT per la produzione in Serbia della Punto (seconda serie) con il nome di Zastava 10. Sempre a Kragujevac dal 2012 viene prodotta la Fiat 500L; entro la fine dell'anno verranno realizzati circa 40.000 esemplari che saliranno a 100.000 l'anno, una volta a regime nel 2013. Il lancio della nuova vettura coinciderà con il compleanno della Fiat 500, il 4 luglio.

Settore terziario

C'è un 67% di addetti a questo settore. Negli ultimi anni in Serbia si è assistito a massicci investimenti stranieri, in particolare dalla Germania, dall'Italia e dalla Grecia, perciò il turismo è una delle attività più importanti nel Paese. Non disponendo di un accesso al mare, il turismo in Serbia si concentra soprattutto su quello termale, l'agriturismo e sulle grandi città come Belgrado e Novi Sad adesso completamente ricostruite dopo i bombardamenti.

Informazioni Generali

Documentazione necessaria per l'ingresso

Passaporto / Carta di identità: a partire dal 12 giugno 2010, tutti i cittadini dei Paesi membri dell'Unione Europea, possono viaggiare nella Repubblica di Serbia avvalendosi anche della sola carta di identità valida per l'espatrio, e non solo del



Cattedrale di San Sava - Belgrado (Serbia)

valido per l'espatrio, in modo da poter richiedere un permesso di residenza temporaneo.

Formalità valutarie e doganali: la valuta ufficiale della Repubblica di Serbia è il Dinaro, che costituisce

di cambio e sedi di banche straniere, in particolare italiane. L'uso di carte di credito (fuori Belgrado) è ancora limitato. E' inoltre possibile ricevere trasferimenti bancari internazionali tramite la "Western Union". Gli alberghi moderni (inclusi i due maggiori hotel di Belgrado, l'Hyatt e l'Intercontinental) accettano le principali carte di credito, ma è bene accertarsene prima del viaggio. A Belgrado vi sono anche alcuni sportelli Bancomat nei quali è possibile effettuare prelievi su circuiti Maestro / Cirrus. La valuta importata superiore a 5.000 Euro deve essere dichiarata alle Autorità doganali di frontiera al momento dell'entrata o del transito; a tal fine si deve compilare l'apposito modulo consegnato direttamente dal personale di frontiera. In assenza di tale modulo si rischia la confisca della valuta all'uscita dalla Serbia. In caso di confisca, occorre richiedere il verbale di sequestro ed informare per iscritto l'Ambasciata d'Italia a Belgrado.

I possibili investimenti nei Balcani

Le notizie che seguono sono tratte da un articolo recentemente apparso sul Sole 24 Ore.

"Si va dal completamento del Cor-



Djavalja Varos

passaporto, per un periodo di soggiorno che non ecceda i 90 giorni. Per l'ingresso in Kosovo è richiesto il passaporto in corso di validità con scadenza superiore a sei mesi. Si ricorda che - per periodi di soggiorno eccedenti i 90 giorni - è necessario l'uso di un documento di viaggio

l'unico mezzo di pagamento accettato, anche per i pedaggi autostradali (sono operativi Uffici di cambio al confine). Dal 1° giugno 2002 il dinaro è convertibile e può essere richiesto presso gli sportelli di alcune banche italiane, mentre soprattutto a Belgrado esistono numerosi uffici



Casa in mezzo al fiume Drina

ridoio 10 - da Salisburgo a Salonicco - alla ferrovia ad alta velocità Belgrado-Budapest. Dalle 317 centrali idroelettriche ai parchi eolici di Mozur e Krnovo. Molte sono le occasioni di business che la Serbia e il Montenegro offrono alle imprese italiane. Con una buona notizia in più: la copertura finanziaria è assicurata non tanto dai budget statali alle prese con le secche della crisi del debito, ma da organismi internazionali come la Bei, la Bers, la Banca Mondiale, il Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo e l'Ipa, lo strumento di preadesione dell'Unione europea. Soltanto per la Serbia, il supporto istituzionale della Ue supera i 2,4 miliardi di euro. E proprio i trasporti e l'energia sono i due obiettivi nel mirino della missione nei due Paesi balcanici organizzata da Confindustria, Ance e Anie con il supporto di Ice, Confindustria Serbia, le ambasciate e, per il settore energia del Gse. Il rafforzamento delle capacità produttive italiane in Serbia è il primo obiettivo: se per l'adesione alla Ue il percorso è ancora lungo, gli accordi di libero scambio con Russia, Turchia, area Cefta (Europa

centrale), Bielorussia e i Paesi Efta rendono già oggi la repubblica balcanica una piattaforma strategica per la conquista dei mercati della regione. Nonostante la crisi, gli incentivi offerti dal Governo agli investitori esteri non sono venuti meno, compreso il sostegno alle assunzioni. Eppoi, appunto, ci sono i progetti di rilancio delle infrastrutture di trasporto e di quelle energetiche, sostenuti dall'impegno diretto delle istituzioni finanziarie internazionali. In

particolare, il Piano generale dei trasporti prevede entro il 2027 investimenti infrastrutturali per un totale di 22 miliardi di euro, più 7,5 miliardi da destinare alla manutenzione delle strutture esistenti. Sul fronte energetico, invece, Belgrado ha concordato in ambito europeo di produrre entro il 2020 il 27% dell'elettricità da fonti rinnovabili, il che significa attrarre investimenti nel settore per circa due miliardi di euro. Le occasioni alla portata delle nostre imprese dunque non mancano”.

Dunque: Paese possibile?

Presumibilmente sì. Sì, se si tiene conto della sempre più crescente globalizzazione delle economie; sì, se si tiene conto della sempre più crescente necessità di delocalizzazione finalizzata alla realizzazione di economie di scala; sì, se si considera che, con un Paese con prospettiva di crescita (ancorché minore rispetto agli anni passati) come la Serbia e che potrà concretamente usufruire di grandi finanziamenti da parte della sola Comunità Economica Europea, con un Paese in siffatte prospettive, si possono realizzare condizioni di proficua cooperazione e di lavoro.

Alberto Varlese
Dottore Commercialista

